

Leggere letteratura fa bene alla salute

Laddove in dieci mosse si dimostra la salubrità della pratica letteraria

(TU 2022)

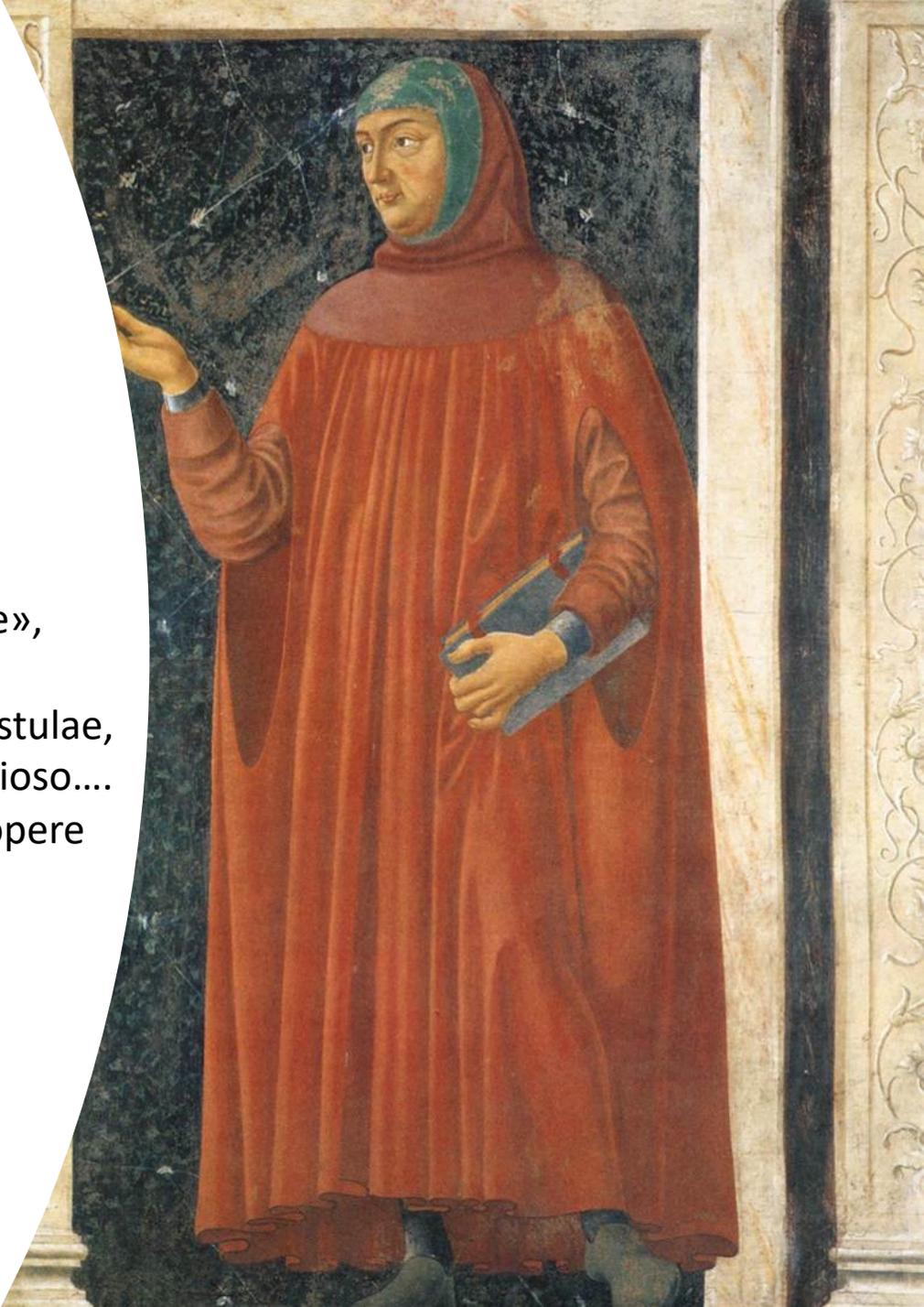
Lezione 3 del 12 ottobre

3. Pacificare il
contrasto:
Francesco Petrarca.

[Andrea del Castagno](#),
particolare del [Ciclo degli
uomini e donne
illustri](#), affresco,
1450, [Galleria degli
Uffizi](#), [Firenze](#)

Francesco Petrarca (20
luglio 1304-19 luglio
1374)

Nasce 40 anni dopo Dante.
Opera più importante «Il Canzoniere»,
una sola altra in volgare «I trionfi».
Tutto il resto n latino: Secretum, Epistulae,
Africa, De vita solitaria, De otio religioso....
Pensava di avere il successo con le opere
latine.



Francesco Petrarca

Continuità con tradizione cortese:

- Amore impossibile, irraggiungibilità della donna
- Esaltazione figura femminile
- Sofferenza dell'amante

- MA...

STRAPPO

- La donna NON è più figura soprannaturale, stilizzata, con sovrasenso teologico/spirituale MA è figura sensuale, desiderio di corpo e di bellezza fisica.

- Dante: DIO

Donna

Uomo

- Petrarca: Uomo————— donna.
- Ma il centro è l'uomo Francesco, cioè lavora sugli effetti di Laura su di sé.

Autobiografismo: si pensi alla «Vita Nuova» di Dante, è avaro di notizie su se stesso, in quanto la sua è la storia di un'anima, a partire dalla sua anima. Valore di exemplum. Petrarca invece, nel tracciare la storia della sua anima, cosa che fa in tutte le opere principali, ci assicura che questa è la sua storia personale, compiacimento. Protagonista del Canzoniere è Francesco e non Laura!

- Laura è creatura umana: invecchia

Petrarca, primo poeta «moderno»

T.U. Lez. 3.All.1

- 1) lacerato nell'animo: dissidio
- 2) uomo della crisi (Dante certezze, lui solo dubbi)

La vita (T.U. Lez. 3 all.2 e all.3)

- “Ti verrà forse all’orecchio qualcosa di me; sebbene sia dubbio che il mio povero, oscuro nome possa arrivare lontano nello spazio e nel tempo. E forse ti piacerà sapere che uomo fui o quale la sorte delle opere, soprattutto di quelle la cui fama sia giunta sino a te e di cui tu abbia sentito vagamente parlare”.
(Posteritati)
- Strappo: nuovo contesto, nuovo intellettuale (differenza con Dante).
- Petrarca si sente cittadino del mondo: viaggi. Avignone.
- Laura

Secretum (prima metà 1353)

un dialogo in un proemio e tre libri

- Agostino.
- La verità sta sempre muta
- Fine secondo libro: Fr sostiene che l'inquietudine dipende dai tempi ma Agostino ribatte che dipende da qualcosa che lo rode dentro

“Chi potrebbe esprimere convenientemente la noia e il disgusto quotidiano della mia vita, la città più infelice e inquieta di tutta la terra, la più angusta e profonda sentina onde traboccano le sozzure del mondo intero?”

- Fine terzo libro: diagnosi.

“Agostino: Ha distolto il tuo animo dall'amore dei beni celesti, ed ha volto il tuo desiderio dal Creatore alla creatura. E questa sola è stata sempre la via più facile verso la morte.

Francesco: Ti prego, non sentenziare con troppa fretta: il suo amore giovò senz'altro a farmi amare Dio”.

Ascensione al Monte Ventoso (T.U. Lez 3. all.4)

- “Mentre ammiravo questo spettacolo in ogni suo aspetto ed ora pensavo a cose terrene ed ora, invece, come avevo fatto con il corpo, levavo più in alto l’anima, credetti giusto dare uno sguardo alle Confessioni di Agostino, dono del tuo affetto, libro che in memoria dell’autore e di chi me l’ha donato, io porto sempre con me: libro di piccola mole ma d’infinita dolcezza. Lo apro per leggere quello che mi cadesse sott’occhio: quale pagina poteva capitarmi che non fosse pia e devota? Era il decimo libro. Mio fratello, che attendeva per mia bocca di udire una parola di Agostino, era attentissimo. Lo chiamo con Dio a testimonio che dove dapprima gettai lo sguardo, vi lessi: «e vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l’immensità dell’oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi»”.

Rerum vulgarium fragmenta

- Solo et pensoso i piú deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove vestigio human l'arena stampi.

5Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti d'alegrezza spenti
di fuor si legge com'io dentro avampi:

sì ch'io mi credo omai che monti et piagge
io et fiumi et selve sappian di che tempore
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sí aspre vie né sí selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co' lui.



Sonetto proemiale

- Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Il Canzoniere

- Titolo
- Struttura
- In fieri (codice degli abbozzi)



Pace non trovo

Pace non trovo, et non ò da far guerra;
e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio;
et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra;
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.

Tal m'ài in pregion, che non m'apre né serra,
né per suo mi riten né scioglie il laccio;
et non m'ancide Amore, et non mi sferra,
né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.

Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;
et bramo di perir, et cheggio aita;
et ò in odio me stesso, et amo altrui.

Pascomi di dolor, piangendo rido;
egualmente mi spiace morte et vita:
in questo stato son, donna, per voi.

S'amor non è, che dunque è quel ch'io sento?

- S'amor non è, che dunque è quel ch'io sento?
Ma s'egli è amor, perdio, che cosa et quale?
Se bona, onde l'effecto aspro mortale?
Se ria, onde sí dolce ogni tormento?

S'a mia voglia ardo, onde 'l pianto e lamento?
S'a mal mio grado, il lamentar che vale?
O viva morte, o dilectoso male,
come puoi tanto in me, s'io no 'l consento?

Et s'io 'l consento, a gran torto mi doglio.
Fra sí contrari vènti in frale barca
mi trovo in alto mar senza governo,

sí lieve di saver, d'error sí carca
ch'i' medesimo non so quel ch'io mi voglio,
et tremo a mezza state, ardendo il verno.

temi

- Nucleo tematico predominante è l'**amore per Laura** – sentimento ora peccaminoso, ora doloroso, ora gioioso, ora nobilitante – che funge da strumento di un più ampio percorso di **autoanalisi** psicologica e morale dell'io poetico.
- Legato all'amore è il tema dell'**inquietudine interiore** e la continua oscillazione tra l'aspirazione alla beatitudine celeste e l'attrazione per i beni terreni.
- Petrarca compie il proprio **perfezionamento morale**: l'io poetico svela le contraddizioni del proprio animo, facendosi testimone di un tormento esistenziale e morale di grande modernità.
- Spicca il motivo della **natura** e dell'eterno ritorno delle stagioni, che spesso si intreccia con il tema della **memoria**, incentrato sul confronto tra passato e presente, e che porta con sé il sentimento della **fugacità del tempo** e dell'**incombere della morte**.
- Secondari appaiono altri temi come quello **politico**, sia esso encomiastico o invece polemico quando indirizzato alla volta della corruzione della Curia papale.

Soluzione 1) La forma che pacifica il dissidio

- Petrarca concepisce la poesia come risarcimento del mancato soddisfacimento dell' oggetto del desiderio
- Unilinguismo vs plurilinguismo: Gianfranco Contini^[1] nel suo famoso saggio »Dal Petrarca al Leopardi: studi di stilistica storica« paragona il linguaggio usato da Dante a quello del Petrarca e definisce plurilinguismo la caratteristica del primo, unilinguismo quella del secondo. Mentre Dante sperimenta una pluralità di stili, di generi, di toni e di strati lessicali, Petrarca fa scelte molto diverse: utilizza solo il latino perché considera il latino come modello assoluto, sia nelle opere erudite sia nella comunicazione quotidiana e scrive in volgare esclusivamente per la lirica; il tono e il lessico sono costanti perché ricerca una tonalità media, che rifugge da ogni estremo ed eccesso; non compie alcun esperimento e lavora tutta la vita intorno agli stessi testi che ritiene fondamentali.
- Le figure retoriche predilette sono quelle di natura binaria, come antitesi (di fuor si legge com'io dentro avampi), dittologie (solo et pensoso), chiasmi (dal pigro cielo et dal tempo aspro et rio), parallelismi e ossimori (la fera bella et mansueta), capaci di restituire la scissione interiore dell'io poetico.

Soluzione 2) La natura: locus amoenus/paesaggio interiorizzato

- Erano i capei d'ororano *i capei d'oro a l'aura sparsi*
che 'n mille dolci nodi gli avvolgea,
e 'l vago lume oltra misura ardea
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi;

e 'l viso di pietosi color' farsi,
non so se vero o falso, mi pareo:
i' che l'esca amorosa al petto avea,
qual meraviglia se di sùbito arsi?

Non era l'andar suo cosa mortale,
ma d'angelica forma; e le parole
sonavan altro che, pur voce umana;

uno spirto celeste, un vivo sole
fu quel ch'i' vidi: e se non fosse or tale,
piagha per allentar d'arco non sana.

...figura umana/sentimento/paesaggio naturale

- **Chiare, fresche et dolci acque,**
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;
herba et fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
l'aoere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:
date udienza insieme
a le dolenti mie parole extreme.

S'egli è pur mio destino
e 'l cielo in ciò s'adopra,
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,
qualche gratia il meschino
corpo fra voi ricopra,
et torni l'alma al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda
se questa spene porto
a quel dubbioso passo:
ché lo spirito lasso
non poria mai in piú riposato porto

- né in piú tranquilla fossa
Tempo verrà anchor forse
ch'a l'usato soggiorno
torni la fera bella et mansüeta,
et là 'v'ella mi scorse
nel benedetto giorno,
volga la vista disiosa et lieta,
cercandomi; et, o pietà!,
già terra in fra le pietre
vedendo, Amor l'inspiri
in guisa che sospiri
sí dolcemente che mercé m'impetre,
et faccia forza al cielo,
asciugandosi gli occhi col bel velo.

Da' be' rami scendea
(dolce ne la memoria)
una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;
et ella si sedea
humile in tanta gloria,
coverta già de l'amoroso nembo.
Qual fior cadea sul lembo,
qual su le treccie bionde,
ch'oro forbito et perle
eran quel dí a vederle;
qual si posava in terra, et qual su l'onde;
qual con un vago errore
girando pareva dir: Qui regna Amore.

- Quante volte diss'io
allor pien di spavento:
55 Costei per fermo nacque in paradiso.
Cosí carco d'oblio
il divin portamento
e 'l volto e le parole e 'l dolce riso
m'aveano, et sí diviso
60 da l'immagine vera,
ch'i' dicea sospirando:
Qui come venn'io, o quando?;
credendo esser in ciel, non là dov'era.
Da indi in qua mi piace
65 questa herba sí, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,
poresti arditamente
uscir del boscho, et gir in fra la gente.
fuggir la carne travagliata et l'ossa.



Topos natura-
paesaggio.
Hugo Friedrich

Soluzione 3) Nonostante l'erosione del tempo

- La vita fugge, et non s'arresta una hora,
- et la morte vien dietro a gran giornate,
- et le cose presenti et le passate
- mi dànno guerra, et le future anchora; 4
- e 'l rimembrare et l'aspettar m'accora,
- or quinci or quindi, sí che 'n veritate,
- se non ch'ì' ò di me stesso pietate,
- i' sarei già di questi penser' fòra. 8
- Tornami avanti, s'alcun dolce mai
- ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
- veggio al mio navigar turbati i vènti; 11
- veggio fortuna in porto, et stanco omai
- il mio nocchier, et rotte arbore et sarte,
- e i lumi bei che mirar soglio, spenti. 14

La memoria salva...

- *Uso imperfetto*
- *Il tema del ritorno nella mente, ricostruzione.*
- *Uno dei principali motori concettuali del Canzoniere di Petrarca è senza dubbio quello della memoria, sia in senso lato, come unico vero nutrimento dello spirito, sulla scia della concezione agostiniana, sia in senso più puntuale, con riferimenti precisi a luoghi e momenti particolari della vita del poeta. La condizione su cui si basa infatti la raccolta petrarchesca è quella dell'assenza, che può essere colmata solo grazie all'intervento della memoria: Laura può prendere consistenza in queste pagine solo attraverso il ricordo, di cui la poesia è rievocazione.*
- *Il sonetto 85, assegnato al periodo avignonese, fu probabilmente scritto in occasione di un anniversario del primo incontro con Laura, avvenuto nella chiesa di Santa Chiara, ad Avignone, il 6 aprile del 1327. In questi versi il poeta celebra quel luogo, caro alla sua memoria, poiché gli evoca la presenza della donna:*

“Io amai sempre, et amo forte anchora, et son per amar piú di giorno in giorno quel dolce loco, ove piangendo torno spesse fiata, quando Amor m'accora.”²

Soluzione 4) sguardo nuovo al passato, il Classicismo

- In Petrarca convivono sia la manifestazione di una crisi che segna la fine del sistema culturale medievale sia l'anticipazione di un'età nuova
- Ammira profondamente i grandi autori della classicità: Cicerone, Seneca, Livio, Virgilio e Ovidio e va alla ricerca dei codici antichi con un entusiasmo filologico che fa di lui un umanista ante litteram.
- Riprende il concetto di otium dei Romani conciliandolo con una prospettiva cristiana: l'otium favorisce l'equilibrio interiore, la meditazione sul senso dell'esistenza, mentre lo studio e l'attività letteraria, lontano dalla vanità del mondo, inducono a riflettere sui valori eterni.
- Dai classici: vanità e fragilità delle cose terrene ma anche loro struggente bellezza/ senso del trascorrere del tempo (in lui non c'è idea cristiana del tempo)